

I RACCONTI DEL CIUTO

Dante Maffia



Estratto

Dante Maffia è un grande poeta ormai riconosciuto non solo in Italia, è anche autore di romanzi famosi e saggi importanti. Dove però eccelle è nei racconti, come dimostra in questo libro variegato che raccoglie esperienze lontane nel tempo e nate da incontri casuali avvenuti nei vari paesi della Calabria. Il suo spirito d'osservazione, la sua vena surreale e spesso caustica, sono alla base di questo narrare svagato e penetrante che affronta tematiche scabrose e drammatiche, ma anche favole e momenti di piacevoli incontri con paesaggio, cose e uomini ritratti in momenti particolari e a volo di rondini da Reggio Calabria a Rocca Imperiale.

Al centro di tutto comunque c'è Roseto Capo Spulico, il luogo di nascita. Da lì s'irradia lo sguardo e va a toccare i recessi, a volte nascosti o desueti, di una realtà che non si fa mai nostalgica e pudicamente patetica, ma superba e rigorosa nel suo dipanarsi in squarci di bellezza e in meditazioni appena accennate che proprio per questo restano nell'anima e fermentano.

Il Ciuto, nell'immaginario collettivo, è lo scemo del villaggio ed è con i suoi occhi che Maffia percorre in lungo e in largo modi, usi, costumi di una civiltà che un tempo fu Magna Grecia e che adesso, purtroppo, sogna in maniera confusa e approssimativa una rigenerazione che sembra sfuggire come un orizzonte quando lo si vuole raggiungere. Alcuni dei racconti sono dei veri e propri capolavori e sono scritti con la passione che sempre distingue l'autore e con un linguaggio nitido, essenziale e al tempo stesso corposo e fortemente poetico, che lascia nel lettore ampie risonanze coinvolgendolo in prima persona, quasi che avvenimenti e parole dei dialoghi o delle descrizioni fossero il patrimonio prezioso, segreto e personale di ognuno.